

24 Giovedì 8 Agosto 2013 Gazzetta del Sud

# Cronaca di Catania e Provincia

Piazza Trento, 2 - Cap 95128  
Tel. 095.445612 / Fax 095.430920  
cronacacatania@gazzettadelsud.it

Momenti di tensione ieri mattina con un gruppo di lavoratori che ha contestato anche i sindacati

## “Bellini”, va in scena la protesta

A fare da detonatore ritardi nei pagamenti degli stipendi e incertezza sul futuro

**Fabio Rao**

Momenti concitati, ai limiti del tafferuglio, fra urla e contestazioni agli esponenti delle organizzazioni sindacali di categoria (Sic Cgil, Uilcom Uil, Fistel Cisl, Ugl Spettacolo, Fials Cisl e Libersind), con alcuni lavoratori del Teatro Massimo Bellini di Catania disperati e arrabbiati che lamentano i ritardati stipendi di giugno e luglio. Complice la stanchezza per la grave crisi finanziaria, causata dal taglio ai finanziamenti regionali, che rischia di pregiudicare il futuro del “Bellini” di Catania, alcuni isolati lavoratori del coro e orchestrali, si sono lasciati andare a frasi “forti” e urlate, fino a raggiungere il tavolo dei relatori della conferenza stampa sui tagli della Regione ai fondi destinati al Teatro, ieri mattina presso la Camera del lavoro di via Crociferi: «Bisognava fermare tutto e occupare il Teatro»; «venduti!».

Il volenteroso segretario confederale della Cgil Catania Giovanni Pistorio ha tentato di fraporsi fisicamente tra qualche esagitato lavoratore e i colleghi sindacalisti di altre sigle, facendo opera di “mediazione”. «Sono un artista del coro del teatro Bellini - dice un lavoratore - e le condizioni in cui versa il nostro teatro, purtroppo sono pessime. Perché prima la gestione precedente, poi l'attuale, non hanno fatto niente per salvaguardarci gli stipendi e la produzione; ed è inutile anda-

re a fare nuove produzioni, quando non ci sono i fondi necessari. Un teatro che si sta inflazionando, implodendo su se stesso».

Tornando all'incontro, sono stati denunciati i ritardi «e la superficialità con la quale si sta trattando questa delicata questione - si legge in una nota -. Le attività nell'immediato e la sopravvivenza del Teatro stesso a queste condizioni sono realmente a rischio». Sono stati poi chiamati a raccolta, «tutti coloro che hanno a cuore la sorte della cultura nel territorio». Di «interessamento del sindaco Enzo Bianco, che ci fa aprire un'interlocuzione utile con la Regione siciliana», ha parlato il segretario confederale Cgil Giovanni Pistorio, aggiungendo che «il nodo del Teatro riguarda i due milioni di euro, che devono essere ancora accreditati, e sono delle differenze dovute già dal 2011; mentre la Regione ha inviato il 18 luglio una comunicazione in cui diceva che erano messi a disposizione soltanto 8 milioni e 900 mila euro, e non i 14 milioni previsti in finanziaria».

«La Regione sta decretando la chiusura del “Bellini”: perché quando parlano del fatto che noi dobbiamo rimodulare il bilancio a 8 milioni e 9, e solo per gli stipendi ne occorrono 15, neanche licenziando la metà del personale si può fare qualcosa» ha dichiarato il rappresentante dei lavoratori nel consiglio di amministrazione dell'Ente teatrale, Giuseppe Calanna. «



Un momento teso e concitato fra alcuni lavoratori e i sindacalisti al tavolo dei relatori

24 Giovedì 8 Agosto 2013 Gazzetta del Sud

# Cronaca di Catania e Provincia

Piazza Trento, 2 - Cap 95128  
Tel. 095.445612 / Fax 095.430920  
cronacacatania@gazzettadel sud.it

Momenti di tensione ieri mattina con un gruppo di lavoratori che ha contestato anche i sindacati

## “Bellini”, va in scena la protesta

A fare da detonatore ritardi nei pagamenti degli stipendi e incertezza sul futuro

Fabio Rao

Momenti concitati, ai limiti del tafferuglio, fra urla e contestazioni agli esponenti delle organizzazioni sindacali di categoria (Slc Cgil, Uilcom Uil, Fimel Cgil, Uil Spettacolo, Fidsi Cgil) e i lavoratori del Teatro Massimo Bellini di Catania disperati e arrabbiati che lamentano i ritardati stipendi di giugno e luglio. Complicata la situazione per la grave crisi finanziaria, causata dal taglio ai finanziamenti regionali, che rischia di pregiudicare il futuro del “Bellini” di Catania, alcuni isolati lavoratori del coro e orchestrali, si sono lasciati andare a frasi “forti” e urlate, fino a raggiungere il tavolo dei relatori della conferenza stampa sui tagli della Regione ai fondi destinati al Teatro, ieri mattina presso la Camera del lavoro di via Crociferi. «Bisogna fermare tutto e occupare il Teatro», rivendano.

Il volenteroso segretario confederale della Cgil Catania Giovanni Pitorro ha tentato di frapponi fisicamente tra qualche esagitato lavoratore e i colleghi sindacalisti di altre sigle, facendo opera di “mediazione”. «Sono un arista del coro del teatro Belliniano un lavoratore - e le condizioni in cui versa il nostro teatro purtroppo sono pessime. Perché prima la gestione precedente, poi l'attuale, non hanno fatto niente per salvaguardare gli stipendi e la produzione: ed è inutile ande-

re a fare nuove produzioni, quando non ci sono i fondi necessari. Un teatro che si sta inflazionando, implodendo su se stesso».

Tornando all'incontro, sono stati denunciati i ritardi «la superficialità con la quale si sta trattando questa domanda di questione si legge in una nota». Le attività nell'immediato e la sopravvivenza del Teatro stesso a queste condizioni sono realmente a rischio. Sono stati poi chiamati a raccolta, «tutti coloro che hanno a cuore la sorte della cultura nel territorio». Di «interessamento del sindaco Enzo Bianco, che cifra aprire un'interlocuzione utile con la Regione siciliana», ha parlato il segretario confederale Cgil Giovanni Pitorro, aggiungendo che «il nodo del Teatro riguarda i due milioni di euro, che devono essere ancora accreditati, e sono delle differenze dovute già dal voto di via Crociferi. Bisogna il 18 luglio una comunicazione in cui diceva che erano messi a disposizione soltanto 8 milioni e 900 mila euro, e non i 14 milioni previsti in finanziaria». «La Regione sta decretando la chiusura del “Bellini”, perché quando parliamo del fatto che noi dobbiamo rimodulare il bilancio a 8 milioni e 900 mila euro, e solo per gli stipendi ne occorrono 15, neanche forzando la mezza del personale si può fare qualcosa», ha dichiarato il rappresentante dei lavoratori nel consiglio di amministrazione dell'Ente teatrale, Giuseppe Calamia.



Un momento teso e concitato fra alcuni lavoratori e i sindacalisti al tavolo dei relatori

CGIL CATANIA